

GAZZETTA DI REGGIO



GIGLIOLA SARZI

Sorella di Otello
ha inventato
il teatro da tavolo

di ROBERTO FONTANILI

Atrice, burattinaia, costumista, regista, animatrice, grande affabulatrice: tutta una vita per i burattini e i bambini. È un amore infinito e mai interrotto quello tra Gigliola Sarzi, che è nata nel 1931 a Legnago (Vr) e le sue marionette. Ancora oggi a 85 anni, dopo che la malattia l'ha costretta dal 2010 a dire basta, quello è il suo mondo.

Figlia e sorella d'arte, prima con il padre Francesco e il nonno Antonio e poi con il fratello maggiore Otello, ha attraversato per oltre 50 anni il teatro italiano, tra prosa e burattini. Senza mai cercare riconoscimenti, che pur sono arrivati,

LA NONNA BURATTINAIA IN UNA PICCOLA STANZA IL SUO GRANDE MONDO DI SORRISI E SOGNI

come l'essere inserita nell'Atlante del teatro ragazzi nel 2009, o aver ricevuto nel 2010 l'Eolo award alla carriera, uno dei più prestigiosi premi del settore per il suo spettacolo di teatro da tavolo *La Nonna racconta*. Quello che Gigliola ha creato quando non era più in grado di stare a lungo in piedi e per manovrare i burattini doveva appoggiarsi a un tavolo. «Uno spettacolo in cui utilizzava linguaggi di animazione diversi, in un gioco teatrale che consentiva ai bambini di esprimersi spontaneamente liberando le proprie emozioni», recita la motivazione del Premio Eolo. E riusciva a farlo, semplicemente, cambiando voce mentre muoveva un soldato o

una donna. Proprio come fanno i bambini quando giocano, e lei giocava con loro. Come ha fatto nel 1987 quando per prima ha portato in scena la favola russa *Masha e l'orso*, poi diventata un cartone animato di grande successo tra i bambini.

Gli occhi vivaci e il sorriso solare sono quelli di sempre, così come le agili mani. La memoria, invece, da un po' fa brutti scherzi, ma Gigliola è rimasta fedele a quella frase che tante volte ha ripetuto: «Il sorriso di un bambino vale più di un Premio Nobel ed è capace di farmi dimenticare dolori e ansie». A questa lunga storia che si intreccia con quella dell'infanzia di chi ha compiuto sessant'anni - quando in

tutte le scuole elementari il momento più atteso era l'arrivo dei burattini - è dedicata la mostra che la figlia Anna ha voluto organizzare al centro diurno Il Melograno, dove oggi Gigliola trascorre parte delle sue giornate.

In quella stanzetta stracolma di marionette e locandine dei suoi spettacoli, fotografie, tesi di laurea dedicate ai burattini e alla famiglia Sarzi, c'è tutta la sua vita. «Ma - ci dice la figlia Tiziana che nella vita è organizzatrice teatrale - questo è solo un anticipo della mostra in programma nel 2017 per iniziativa della Fondazione Sarzi». E sarà una mostra più ampia non per celebrare solo Gigliola, ma anche per fare me-

moria su "baracca e burattini". Una forma di teatro a torto considerata minore e invece capace di andare dritta al cuore dei bambini. La mostra al centro diurno Il Melograno racconta anche del profondo legame tra Gigliola e Reggio. Una terra a cui è rimasta sempre affezionata, fin da quando a soli 12 anni fece la staffetta partigiana e come premio per aver portato a termine una missione non volle una bambola ma il soprannome "Cospiratrice". «Sono già troppo grande per le bambole» disse, lei che bambina dentro è rimasta sempre. Ed è a Reggio che torna agli inizi degli anni '70 dopo aver vissuto nel dopoguerra a Roma. E da Reggio è

partita per portare in tournée all'estero il suo spettacolo *Biancaneve*, per poi tornare a casa ed essere, nel 1976, tra i fondatori del Teatro delle Briciole. La stanza al Melograno è forse troppo piccola per contenere il mondo di Gigliola, ma è anche l'esatta rappresentazione del teatro dei burattini. Quattro assi, una tenda e una marionetta inanimata che improvvisamente diventano un mondo. E quella stanza, allora, diventa uno scrigno fatato da cui non esce solo la vita di Gigliola, ma un pezzo della nostra infanzia, e dove tra una foto e un burattino ci viene ancora da sorridere pensando a quando Fagiolino bastonava Sandrone.



La "nonna" Gigliola Sarzi

LA MOSTRA

Fotografie e ricordi al centro diurno

Fino al 17 gennaio la carriera dell'artista ricostruita al Melograno

REGGIO EMILIA

La piccola mostra su Gigliola Sarzi Madidini - allestita in una stanza del centro diurno Il Melograno, in via Gran Sasso d'Italia 17 a Reggio Emilia - raccoglie fotografie e documenti che sottolineano l'intensa e interessante vita di Gigliola, dalla sua partecipazione alla Resistenza, pur essendo ancora una bambina, alla sua attività di attrice e burattinaia, prima al fianco del fratello Otello e poi continuata da sola. Per ricostruire i suoi 50 anni

di teatro, sono esposti anche le locandine degli spettacoli più famosi, articoli, manifesti e libri. Non mancano nemmeno i suoi amati burattini, messi a disposizione dalla Fondazione Famiglia Sarzi, e video dei suoi ultimi spettacoli.

La mostra - organizzata dal centro diurno Il Melograno insieme all'Asp di Reggio Emilia e in collaborazione con la Fondazione Famiglia Sarzi - rimarrà aperta al pubblico fino al 17 gennaio ogni martedì dalle ore 9 alle 12 e ogni mercoledì dalle ore 15 alle 17.



Una delle marionette di Gigliola



In mostra marionette e burattini ma anche foto d'epoca e locandine